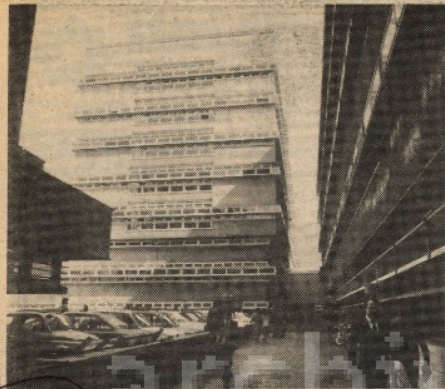


La fine di un'era e l'inizio di una nuova



Una immagine del Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio

I nuovi uffici giudiziari a piazzale Clodio, domani il sindaco incontra i ministri

## Monte Mario sotto il cemento Il palazzo di Giustizia nelle caserme?

di ANTONIO CEDERNA

**D**OMANI il sindaco Vetere incontra i rappresentanti del ministero di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici e della Regione per discutere di una questione molto grave: la costruzione in piazzale Clodio del quarto palazzo di Giustizia. Il progetto consiste in un enorme edificio di 250-300.000 metri cubi ai piedi dell'infelice Monte Mario, due volte la cubatura del sovrastante albergo Hilton. Sarebbe la liquidazione dell'ultimo brandello di paesaggio superstito, l'aggravamento del traffico fino alla paralisi, una spinta alla spietata terziarizzazione di Prati e Delle Vittorie, dove già si moltiplicano gli illegali cambiamenti di destinazione da residenza a uffici, un generale peggioramento delle condizioni di vita quotidiana.

Un no deciso alla costruzione del nuovo palazzo è venuto da Democrazia Proletaria (che ha

costituito un comitato e iniziato una raccolta di firme), dagli Amici di Monte Mario, da Magistratura democratica, da Italia Nostra e dalla Lega Ambiente. Nessuno discute le necessità dell'amministrazione giudiziaria, si contesta, e non da oggi, la scelta urbanistica. Già nell'82 si erano pronunciate la sezione laziale dell'Istituto nazionale di Urbanistica e la sezione romana di Italia Nostra: il nuovo edificio avrebbe funzionato da grottesco paravento a Monte Mario, eliminato l'ultima area libera congestionando tutto il settore occidentale del centro, in patente contrasto col piano regolatore che prevede gli insediamenti direzionali nel settore orientale della città. E il vecchio Luigi Piccinato vedeva nel completamento della città giudiziaria a piazzale Clodio la conferma del deleterio sistema radiocentrico e la smentita di ogni regola di pia-

nificazione nell'interesse generale.

Le prospettive sono quanto mai incerte. Il ministero di Grazia e Giustizia vuole i 300.000 metri cubi di cemento a piazzale Clodio, il ministro dei Lavori Pubblici può sempre usare il decreto presidenziale n. 616 che consente

allo Stato di autorizzare opere anche difformi dalle normative urbanistiche (e il piano regolatore non prevede in quell'area più di 60.000 metri cubi che sono già troppi). Comune e Regione propongono per 250.000 metri cubi purché (e la pregiudiziale del Comune) si faccia un tronco di me-

tropolitano Ottaviano-piazzale degli Eroi-piazzale Clodio-stadio Olimpico. La circoscrizione, dopo un primo appoggio entusiastico, si è fatta più prudente, gli altri partiti non si pronunciano o sono incerti. In una conferenza stampa Democrazia Proletaria ha ieri illustrato la sua proposta alternativa: alle esigenze della giustizia si viene incontro utilizzando tre delle quattro caserme di viale delle Milizie (lasciando la quarta ai carabinieri). Una limitata opera di ristrutturazione interna consentirebbe di recuperare in esse 200.000 metri cubi per gli uffici giudiziari, con risparmio di tempo e di spesa rispetto alla costruzione del mastodonte in piazzale Clodio: un anno e mezzo invece di, nella migliore delle ipotesi, sei anni; una sessantina di miliardi invece di duecento e più. Certo, aumenterà la terziariz-

zazione (già oggi nella circoscrizione diciassettesima ci sono 900 studi di avvocati e 90 studi notarili), e conseguentemente il traffico: ma si tratta di una proposta alternativa provvisoria, in attesa che il palazzo dei tribunali venga costruito nel sistema direzionale orientale (e allora le caserme potrebbero, come da più parti si auspica, essere utilizzate a fini culturali). Si tratta comunque di una proposta da discutere: quello che occorre evitare è l'errore urbanistico del nuovo palazzo ai piedi di Monte Mario, perché già troppi errori si sono fatti o sono in progetto, Moschea a Monte Antenne, Auditorium al Borghetto Flaminio, Museo della scienza in Via Giulia (per tacere del ventilato trasferimento del complesso RAI di via Teulada a Tor di Quinto, con tanti saluti al parco del Tevere).

### Comune, per i piani edilizi tutto è rinviato a sabato

**IL NUOVO PIANO** di edilizia economica e popolare (Peep) e il Programma pluriennale di attuazione (Ppa), argomento principale della giunta di ieri mattina in Campidoglio, sono stati rimandati a sabato, ma la loro approvazione si dà ormai per scontata. Nella precedente seduta (quella di mercoledì 3 aprile) era stato stabilito che per Peep e Ppa fossero preparate delle «memorie». «E' mancata la memoria del Ppa» ha detto l'assessore Ludovico Gatto «per il Peep era tutto pronto. Sabato comunque arriveremo alla conclusione». Com'è noto varie associazioni ambientaliste avevano chiesto di rinviare ogni decisione al dopo-elezioni.